

Bisogna imporsi calma e pacatezza in una discussione che ha sollevato già troppi motivi di aspettazione in paese, perchè la si possa sciogliere sotto la pressione di non so quale urgenza, che non esiste, che non so ravvisare.

Bisogna mostrare che noi abbiamo a cuore, dinanzi al paese, il precipuo dei nostri mandati!

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Vorrei solamente rilevare una parola pronunciata dall'onorevole Seismit-Doda, il quale faceva allusione al sangue freddo che avrei mostrato nell'annunziare alla Camera un errore di 58 milioni che si trovava nella mia esposizione finanziaria, o, per dir meglio, una differenza in più nelle previsioni dei *deficit* che io faceva allora.

Vorrei dire all'onorevole Seismit-Doda come io non vedessi con terrore questa differenza, perchè, avendo naturalmente cercato di tenermi largo nelle previsioni, vidi che ciò mi era effettivamente avvenuto, e mi fece piacere.

Aggiungo che non detti grandi schiarimenti su codesta differenza, perchè essi si trovano sviluppatissimi nella situazione finanziaria presentata alla Camera, segnatamente nell'allegato Q da me citato nella relazione che ho avuto l'onore di fare giorni sono.

Questo era lo schiarimento che a me premeva di dare.

SEISMIT-DODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEISMIT-DODA. È certo che la frase *sangue freddo* che io ho adoperato non poteva riferirsi al rammarico che io supponessi potesse provare il signor ministro per aver trovato questa enorme cifra in meno nel disavanzo; ciò dovea per certo fargli piacere, come a noi fece l'udirlo! Ho parlato di rammarico nel senso dell'amministrazione, poichè quel fatto dimostra una posizione incerta, precaria, pericolosa pella sistemazione dei conti.

È poichè il signor ministro mi conduce su questo terreno, aggiungerò che io credo ingiustificabile un'altra cifra che egli ha accennato parlando del debito dello Stato relativamente al corso forzoso.

Al signor ministro è anche qui sfuggito un errore per ciò che concerne il debito verso la Banca.

Per parecchie ore al giorno, onde compiacere al cortese desiderio dei miei colleghi della Commissione d'inchiesta, io mi occupo dell'esame di questi conti.

Credo potere affermare che il debito dello Stato verso la Banca non è di 450 milioni, come asserì il signor ministro, se anche vi si comprendano i 28 milioni relativi al Veneto e gli altri 20 milioni che si ebbero sulle obbligazioni depositate dell'asse ecclesiastico, ambedue le partite introitate in questi dì dallo Stato.

Del resto, ciò sarà argomento di maggiori schiarimenti per parte mia, e di altre discussioni a suo

tempo; ma ho voluto per ora accennare questo fatto, per me incontrastabile, unicamente onde confortare la mia osservazione, essere, cioè, le *situazioni del Tesoro* sempre architettate in modo talmente elastico, da servire a tutte le *esposizioni finanziarie*, per quanto queste si succedano rapidamente.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Quantunque si tratti di cosa estrinseca all'argomento, è però sì grave l'appunto fatto, che non posso lasciarlo passare senza risposta.

L'onorevole Seismit-Doda mi accusa di aver presentato 450 milioni come debito verso la Banca. So anch'io che il debito verso la Banca non è di 450 milioni; ma se egli ha la compiacenza di leggere quella mia relazione, vedrà che io non ho mai detto che i 450 milioni fossero necessari unicamente per pagare il debito alla Banca, ma bensì per pagare questo debito, e per far fronte a certe eventualità che in un momento di crisi, come quello della soppressione del corso forzoso, si potrebbero verificare. Ma, a parte questo, credo anch'io che, quando la Commissione del corso forzoso è andata a verificare quanto la Banca aveva dato al Governo, abbia riscontrato una cifra minore; questo si può rilevare dal resoconto stesso della Banca. Se si rammenta, io ho sempre calcolato come esaurito tutto il debito fluttuante che lo Stato poteva ancora contrarre colla Banca, imperocchè non credeva e non credo che tanto imminente possa essere la soppressione del corso forzoso da non essere necessario prima di quell'epoca l'esaurimento di tutte quelle somme che la Banca è impegnata di dare allo Stato.

Ora, di tutte queste cose c'intratteremo ampiamente a suo tempo, intanto assicuro l'onorevole Seismit-Doda ch'egli avrà sempre da me i più completi schiarimenti e le più limpide spiegazioni che la Camera mi vorrà domandare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore della Commissione del bilancio ha facoltà di parlare.

MARTINELLI, relatore. Se io dovessi parlare a persone alle quali fossero del tutto ignote le condizioni dei nostri bilanci, dei nostri conti e sistemi amministrativi, e fossero del tutto ignote le prescrizioni vigenti in tali materie, io credo che una breve dimostrazione basterebbe a mettere in chiaro i termini veri della questione. Ma, dovendo parlare alla Camera legislativa, io penso che un brevissimo discorso sarà più che sufficiente allo scopo.

Una voce a destra. È vero.

MARTINELLI, relatore. Basta ricordare pochi articoli della legge in vigore perchè la questione costituzionale e amministrativa sia risolta in modo affatto opposto a quello che ne venne poc'anzi indicato.

La legge di contabilità, o signori, prevede il caso in cui nell'intervallo delle Sessioni parlamentari occorran spese oltre a quelle iscritte nel bilancio; e la legge